



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 1

4^a COMMISSIONE PERMANENTE (Politiche dell'Unione europea)

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE IN LEGGE DEL DECRETO-LEGGE 13 GIUGNO 2023, N. 69, RECANTE DISPOSIZIONI URGENTI PER L'ATTUAZIONE DI OBBLIGHI DERIVANTI DA ATTI DELL'UNIONE EUROPEA E DA PROCEDURE DI INFRAZIONE E PRE-INFRAZIONE PENDENTI NEI CONFRONTI DELLO STATO ITALIANO (A.S. 755)

64^a seduta: lunedì 26 giugno 2023

Presidenza del presidente TERZI DI SANT'AGATA

INDICE

Audizione del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica sul disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 13 giugno 2023, n. 69, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano (A.S. 755)

* PRESIDENTE	Pag. 3, 7, 12 e <i>passim</i>
LOMBARDO (<i>Az-IV-RE</i>)	8, 12
LOREFICE (<i>M5S</i>)	7, 12
MALPEZZI (<i>PD-IDP</i>)	11
PICHETTO FRATIN, <i>ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica</i>	4, 8, 9 e <i>passim</i>
SENSI (<i>PD-IDP</i>)	10

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori

Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE; Cd'I-NM (UDC-CI-Nci-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

Interviene il ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica Pichetto Fratin.

I lavori hanno inizio alle ore 15,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web* e satellitare del Senato della Repubblica, e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che, previa autorizzazione del Presidente del Senato, la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

Ricordo che le audizioni si svolgono anche in videoconferenza con la partecipazione da remoto dei senatori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica sul disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 13 giugno 2023, n. 69, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano (A.S. 755)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica sul disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 13 giugno 2023, n. 69, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano (A.S. 755).

Le siamo grati per la sua immediata disponibilità, signor Ministro; lei è particolarmente sensibile alle esigenze di questa casa, come si dice generalmente. È in corso un ciclo di audizioni relative all'esame del disegno di conversione del decreto-legge riguardante l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione. Le infrazioni in materia ambientale costituiscono uno dei punti che dobbiamo affrontare sicuramente in modo deciso; essi sono particolarmente complessi, come abbiamo già visto nelle audizioni di questa mattina. In particolare, gli articoli 9 e 10, sul miglioramento della qualità dell'aria, i fondi istituiti dagli

articoli 7 e 8 per la prevenzione e la riduzione del radon, cioè il fondo per l'individuazione delle zone critiche e soprattutto il secondo fondo, di più lunga durata, relativo alle modalità di eliminazione di questo rischio. Ci sono anche altre norme che possono interessare il suo Ministero, come l'articolo 21, sul regime di interrompibilità elettrica, e l'articolo 22, sull'ammissione ad integrale riconoscimento tariffario degli investimenti relativi al potenziamento o a una nuova costruzione di reti e impianti in Comuni metanizzati o da metanizzare.

Le lascio volentieri la parola, signor Ministro, ringraziandola ancora della sua presenza.

PICHELTO FRATIN, *ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica*. Signor Presidente, buongiorno a lei e ai colleghi senatori presenti e collegati da remoto. In merito al tema che riguarda il decreto-legge 13 giugno 2023, n. 69, partirei dagli articoli 7 e 8, che hanno lo scopo di agevolare la chiusura della procedura di infrazione n. 2018/2044, per mancato recepimento della direttiva n. 59 del 2013, che stabilisce le norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti.

Il Piano nazionale d'azione per il radon deve essere adottato mediante un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, sentiti naturalmente l'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e l'Istituto superiore di sanità. L'iter di adozione è attualmente in fase avanzata, essendo già stato acquisito il parere della Conferenza Stato-Regioni. Nel presente decreto-legge vi sono fondi per complessivi 120 milioni di euro; si potrà quindi addivenire all'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri entro il mese di settembre, alla ripresa dopo le ferie, così come richiesto e come concordato con la Commissione europea nell'ambito del cosiddetto pacchetto energia.

Come ben sapete, il radon è un gas radioattivo classificato nel gruppo 1 delle sostanze per le quali vi è la massima evidenza di cancerogenicità. Apro una parentesi: io abito in uno dei Comuni classificati ad alta presenza di radon, con la massima gravità. Il Piano d'azione, che affronta i rischi a lungo termine dovuti all'esposizione, avrà il compito di individuare le aree prioritarie di intervento, con strumenti sia di tipo geomorfologico, sia di misurazione diretta della concentrazione media annua di radon. Con le risorse stanziare si potranno finanziare i programmi specifici di misurazione della concentrazione media annua di attività di radon in aria; si potranno inoltre programmare interventi di prevenzione e riduzione della concentrazione del radon *indoor*, garantendo al contempo un'efficace compatibilità con le misure di efficientamento energetico e con i programmi di qualità dell'aria negli ambienti chiusi. Questo è sul fronte radon, dove abbiamo due grandi fonti: una è là dove c'è una presenza vera e propria di radon nella pietra, in particolare in alcune aree montane, l'altra è nei fabbricati dove questa pietra è stata utilizzata. Ecco

il motivo del richiamo ai programmi di efficientamento energetico; in questo caso, un percorso certamente da approfondire, a seguito del monitoraggio, sarà proprio questo.

L'articolo 9 riguarda il miglioramento della qualità dell'aria. Un altro tema estremamente rilevante per il nostro Paese è quello relativo alla qualità dell'aria. Le procedure di infrazione aperte nei confronti dell'Italia contestano il superamento dei valori limite delle sostanze nocive in una porzione considerevole del territorio nazionale. Tra le varie iniziative intraprese dall'Italia per la risoluzione delle procedure si inserisce il protocollo « Aria Pulita » del 2019, sottoscritto da tutti i Ministeri coinvolti nel coordinamento nazionale, operativo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e dal cui lavoro sono emerse le proposte inserite negli articoli 9 e 10 del decreto-legge al vostro esame.

In particolare, le disposizioni previste all'articolo 10 sugli abbruciamenti dei residui agricoli introducono, *in primis*, dei divieti strutturali con deroghe mirate (zone agricole e zone svantaggiate), con deroghe alla combustione all'aperto di residui agricoli, al fine di limitarne l'impatto sulla qualità dell'aria, soprattutto nelle zone interessate dal superamento dei valori limite del materiale particolato. È inutile dire che le Regioni maggiormente interessate sono il Piemonte, la Lombardia, l'Emilia-Romagna e il Veneto. Le stesse disposizioni cercano di dare impulso, al contempo, alla creazione di filiere di raccolta e valorizzazione energetica dei residui agricoli, che da rifiuto diventano strumento di produzione di calore sostenibile.

L'altro intervento sulla qualità dell'aria sono le disposizioni dell'articolo 9 sulla circolazione stradale, che costituiscono una vera e propria rivoluzione culturale, in quanto introducono nel codice della strada la possibilità di modificare i limiti di velocità per motivi ambientali e non solo, come era fino a quel momento, per motivi di sicurezza stradale. Tramite tale previsione si potranno conseguire importanti riduzioni delle concentrazioni degli inquinanti nelle aree urbane adiacenti alle autostrade, che risultano spesso in superamento dei limiti in molte aree. Le Regioni e le Province autonome potranno disporre, sentiti i prefetti competenti, riduzioni della velocità di circolazione dei veicoli sulle strade extraurbane principali, secondarie e locali, limitatamente ai tratti stradali o autostradali che attraversano i centri abitati o che sono in prossimità degli stessi. Sempre per le medesime finalità, si consente ai Comuni la possibilità di stabilire – in modo esclusivo, ma oculato – un tempo di permanenza massimo all'interno delle ZTL, anche in relazione alle categorie e alla tipologia dei veicoli interessati.

L'articolo 21 affronta la tematica dell'interrompibilità elettrica, che è uno degli strumenti più efficaci a disposizione di TERNA (gestore della rete nazionale) per garantire la sicurezza del sistema elettrico italiano e mitigare il rischio di disalimentazioni diffuse in presenza di eventi improvvisi. Sin dal 2018, la Commissione europea ha chiesto dei chiarimenti sul meccanismo italiano di interrompibilità, sollevando alcune perplessità in merito alle previsioni normative che potrebbero configurarsi

come un aiuto di Stato distorsivo della concorrenza nel mercato interno dell'energia.

Sulla base delle richieste della Commissione europea, con l'articolo 21 del decreto-legge è stata eliminata la restrizione alla partecipazione al servizio di interrompibilità alle sole « società utenti finali »; in tal senso, la partecipazione viene estesa espressamente anche agli accumuli, che sono una parte rilevante del nostro sistema. Inoltre, viene eliminata la differenziazione delle tipologie di risorse interrompibili e rimossa l'esenzione dal pagamento degli oneri previsti dalla delibera di ARERA di riferimento. Si prevede infine che TERNA, sulla base degli indirizzi del Ministero e dei criteri e delle modalità definite dall'ARERA, possa implementare meccanismi innovativi per la gestione in sicurezza del sistema elettrico nazionale, anche mediante il ricorso a interruzioni istantanee dei carichi, ai sensi della vigente normativa.

In sostanza, il principio dell'interrompibilità è un criterio con il quale veniva dato un *feed* e veniva riconosciuto ad alcune imprese un corrispettivo in cambio della disponibilità ad interrompere l'utilizzo di energia, a staccare le macchine e a chiudere i motori. Questo criterio è stato considerato una violazione delle norme sulla concorrenza e quindi un aiuto di Stato, perché individuava un elenco di imprese particolari (i grandi energivori, per capirci), che avevano aderito a seguito di bando. Con la norma in esame abbiamo rimosso tale difficoltà; la norma inoltre delega ARERA – come avete avuto modo di vedere – a trovare una soluzione che tenga conto sia dell'interrompibilità, sia di quello che può essere un sistema di accumulo.

Pertanto, in un momento di prezzi come quelli che abbiamo vissuto nell'ultimo biennio, di quantità, di temperature e di cambiamento climatico, c'è il rischio di dover interrompere la trasmissione di energia elettrica. Pensiamo al picco di utilizzo di *megawatt* orari che si è verificato l'anno scorso, il 28 luglio, quando, per alcune ore, abbiamo avuto un problema di *blackout* a livello nazionale. Quello che si è sempre temuto per l'inverno in realtà si è verificato in piena estate, dovuto ai condizionatori. L'interrompibilità era un criterio, e lo è tuttora, con le eventuali modifiche, per risparmiare l'energia erogata su soggetti che hanno dichiarato la loro disponibilità a staccare il contatore, per riuscire a mantenere a livello nazionale il piano energetico.

L'articolo 22 riguarda la verifica dell'efficienza degli investimenti nella rete di distribuzione del gas ai fini della copertura tariffaria. Quest'ultima questione è di competenza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ed è relativa alle competenze di ARERA in relazione alla valutazione dell'efficienza degli investimenti nella rete di distribuzione del gas.

L'articolo 23 del decreto legislativo n. 164 del 2000 attribuisce ad ARERA il compito di determinare le tariffe per il trasporto e per il dispacciamento, per lo stoccaggio minerario, strategico e di modulazione, per l'utilizzo dei terminali di GNL e per la distribuzione, in modo da assicurare una congrua remunerazione del capitale investito. Le tariffe per

il trasporto e per il dispacciamento, nonché le tariffe per lo stoccaggio, tengono conto della necessità di non penalizzare le aree del Paese con minori dotazioni infrastrutturali e, in particolare, le aree del Mezzogiorno.

La norma abrogata dal presente decreto-legge considerava presuntivamente e positivamente valutata l'efficienza dell'investimento relativo al potenziamento o alla nuova costruzione di reti e di impianti in Comuni metanizzati o da metanizzare, in specifiche località del Paese. Tutto ciò in deroga alla regola generale prevista per gli sviluppi infrastrutturali delle reti di distribuzione del gas naturale, che richiede lo svolgimento di un'analisi costi-benefici a cura di ARERA. La norma, al contrario, stabiliva l'obbligo a carico di ARERA di riconoscere un'integrale copertura tariffaria degli investimenti.

La Commissione europea ha rilevato che la procedura delineata configura una violazione del diritto euro-unitario, per quanto concerne le competenze esclusive attribuite alle autorità nazionali di regolazione. Infatti, l'obbligo imposto ad ARERA di ammettere a integrale riconoscimento tariffario gli investimenti le avrebbe impedito di esercitare il proprio potere discrezionale nella fissazione delle tariffe, privando così l'autorità delle competenze che la direttiva sul gas le attribuisce in via esclusiva; da questo ragionamento discende l'abrogazione della norma citata.

La valutazione in merito è questa: in questo momento hanno una rilevanza notevole le grandi infrastrutture (stiamo parlando del rafforzamento della linea adriatica per il gas) ed è chiaro che il meccanismo di prima automaticamente portava in tariffa i cosiddetti oneri di sistema totalmente per quello che era l'investimento. Oggi sarà ARERA a valutare la congruità dell'investimento e il corrispettivo da riversare in tariffa, perché tale valutazione potrebbe anche essere di ordine commerciale. Potrebbe anche essere – lo dico a titolo di puro esempio – che SNAM decida di regolare in modo più robusto la linea adriatica o una delle *pipeline* che viene a costruire, perché magari utilizza quella *pipeline* per le esportazioni, cioè per un'operazione di ordine commerciale e non più di interesse pubblico nazionale. Questa considerazione è un puro esempio per i colleghi della Commissione.

PRESIDENTE. Grazie, signor Ministro. È interessante il puro esempio, perché mi pare che si pensi (non so se sia un'ipotesi astratta) di veicolare determinati approvvigionamenti di gas anche al nord e all'estero, rispetto al nostro Paese, sempre per quell'idea di *hub* dell'energia che l'Italia ha la vocazione di avere, come è stato detto parecchie volte.

Do ora la parola ai colleghi che intendano intervenire.

LOREFICE (M5S). Signor Presidente, saluto il ministro, amico e collega Gilberto Pichetto Fratin, con il quale ho condiviso un percorso nella passata legislatura. Lui è sicuramente un esperto in ambito di bilancio e in altri ambiti. In ambito ambientale vedo che si sta impegnando e ha già colmato ampiamente l'eventuale carenza di conoscenza che non aveva.

Signor Ministro, lei ha fatto alcuni riferimenti nella sua relazione; vorrei coglierne uno, non in senso provocatorio. In base all'articolo 9, lei ha citato i riferimenti legati alla circolazione stradale e alla facoltà che hanno le Regioni e le Province autonome di disporre, di concerto, una riduzione della velocità di percorrenza stradale, per ridurre di conseguenza le emissioni.

Mi chiedo: il ministro Salvini lo ha sentito? Ho letto infatti alcune dichiarazioni di qualche giorno fa in cui diceva che stava verificando la possibilità di aumentare la velocità di percorrenza in alcuni tratti stradali, proprio nelle aree sotto procedura di infrazione. Pertanto, mi permetto da un lato di suggerire un concerto con il Ministro delle infrastrutture (vedo che il Ministro sorride). Sicuramente la scelta di aumentare la velocità di percorrenza non va nella direzione che ci chiede l'Unione europea, specialmente in quei tratti autostradali della pianura padana che patiscono gli effetti nefasti dell'inquinamento atmosferico. Al netto di questo, le suggerisco e le chiedo se già c'è un'intesa con il Ministro delle infrastrutture su questa tematica, che è di sua competenza.

Per quanto riguarda il Piano d'azione per il radon, lei ha detto che entro settembre 2023 dovremmo avere il decreto. Le chiedo se c'è già una bozza del Piano d'azione per il radon e le chiedo qualche informazione in più sul *plafond*. Lei ha parlato di 120 milioni di euro in totale; vorrei capire se ci può fornire gli elementi sulla destinazione o messa a terra di quelle risorse. In quanto tempo si pensa di metterle a terra? Devono passare anch'esse dalla Conferenza Stato-Regioni? È già stato fatto un passaggio in Conferenza Stato-Regioni?

Per quanto riguarda gli articoli 21 e 22, entrerei in dettagli troppo tecnici, che non penso possano essere utili alla Commissione. Le chiedo maggiori chiarimenti, se possibile, sugli articoli 8 e 9, che hanno un'influenza diretta sulla salute, oltre che sull'ambiente.

Ringrazio sempre per la disponibilità, la capacità e l'efficacia con la quale il Ministro mette a terra le proprie azioni. Ringrazio il Presidente per avermi dato la parola e saluto i colleghi.

PICHELTO FRATIN, *ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica*. Il provvedimento che riguarda il radon è in fase abbastanza avanzata; abbiamo fatto una serie di verifiche tecniche e c'è già stato un confronto con le Regioni, ecco perché dico che a settembre vedrà la luce. Lo stanziamento di 120 milioni riguarda il Piano nel suo complesso; poi ci sono 10 milioni per il monitoraggio, che è la parte originaria, perché bisogna avere coscienza di quella che è la realtà.

Per quanto riguarda la velocità, io mi attengo al decreto approvato dal Consiglio dei ministri. Non posso andare ad opinioni, nel modo più assoluto. Il decreto è questo e quindi gli spazi sono per limitarla.

LOMBARDO (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, saluto e ringrazio il signor Ministro per la sua disponibilità al confronto con noi. Non le farò domande tecniche sulle procedure che lei ha illustrato; vorrei farle invece una domanda politica sul perché sono state scelte queste procedure.

Mi spiego meglio. Noi abbiamo 82 procedure di infrazione in corso, di cui 15 riguardano l'ambiente e cinque riguardano l'energia; quindi, un quarto di tali procedure in qualche modo riguardano non le sue dirette responsabilità, signor Ministro, ma temi che evidentemente rientrano nelle sue competenze. Le domande che vorrei farle sono le seguenti. Perché si è scelto, in questo decreto salva infrazioni, di concentrarsi su quelle che lei ha presentato e non su altre per le quali, come lei sa, ci sono delle procedure in corso, anche in fase di doppia condanna? Qual è stato il criterio sulla base del quale ne sono state scelte alcune piuttosto che altre?

Uno dei motivi della vischiosità del sistema legislativo italiano ad adeguarsi agli obblighi europei deriva dal fatto che ci assumiamo spesso in Europa degli obblighi che poi non riusciamo a mantenere. Questo lo facciamo coscientemente, sapendolo già nel momento in cui assumiamo questi obblighi. Se vogliamo uscire dalla logica della dittatura dell'emergenza delle infrazioni, a mio avviso, dobbiamo consapevolmente assumere, in sede europea, degli obblighi che sappiamo che potremo davvero porre in essere.

La mia preoccupazione sta nel fatto che – come lei sa benissimo – ci sono in questo momento delle direttive europee (penso alle case *green* e ai motori termici) che inevitabilmente pongono in difficoltà il nostro sistema legislativo nazionale. Allora, bene la fase discendente degli obblighi; ma io mi concentrerei sulla fase preventiva, quella ascendente. Riusciamo a portare avanti tutti e due i binari nello stesso modo? Altrimenti il rischio, signor Ministro, è che poi dobbiamo rincorrere le infrazioni e le emergenze e magari ne vengono scelte alcune che sono di più facile soluzione, lasciando indietro quelle che sono di più difficile soluzione.

PICHELTO FRATIN, *ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica*. La risposta potrebbe essere anche molto semplice per me, nel senso che la mia ambizione è l'ambizione di questo Governo. Non per niente ci troviamo in una fase di confronto sull'economia circolare con il resto dell'Unione europea; in quel caso stiamo sostenendo che noi siamo meglio di tutti gli altri e quindi gli altri Paesi dell'Unione europea devono uniformarsi all'Italia.

Ci stiamo confrontando sulla questione case *green*, dove a ottobre la scelta del Consiglio dei ministri dell'ambiente è stata quella di uno *step* al 2033, con il 15 per cento a livello nazionale. In questo momento la Commissione, sull'onda delle scelte del Parlamento, è andata invece a livello individuale, indicando quale obiettivo la classe D entro il 2033, senza tenere conto della realtà Paese.

Noi siamo in un Paese che ha 31 milioni di edifici, 21 milioni dei quali sono in classe E, F e G. Una grande operazione, come quella del 110 per cento, del 90 per cento, del 95 e del 50, è intervenuta su 410.000 fabbricati, su un totale di 21 milioni. Togliamo pure, *d'emblée*, una decina di milioni fabbricati, che sono le chiese, il Senato (perché è storico) e così via; comunque ne rimangono 10 milioni. Se con oltre 100 miliardi, che è la somma dei *bonus* del 110, del 50 e così via, ne ab-

biamo fatti 410.000, qualcuno mi spiega come possiamo raggiungere al 2033 la classe D? Se qualcuno me lo spiega, io sottoscrivo.

Ecco perché è necessaria un'interlocuzione, che ci porti a tenere in considerazione le caratteristiche e le possibilità del nostro Paese. Io sono il primo a dire che l'obiettivo è quello; nessuno vuole discutere l'obiettivo, perché sappiamo benissimo che i fabbricati sono una delle grandi fonti di emissioni, anzi sono la maggiore fonte di emissioni. Però, se andiamo a sottoscrivere qualcosa, deve essere un qualcosa di realistico e non un puro manifesto, per poi dire che non l'abbiamo rispettato. Io dico fin d'ora che non è possibile rispettare determinati vincoli; questo è meglio dirlo subito.

SENSI (*PD-IDP*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la sua disponibilità a partecipare a questa audizione, facilitata e agevolata dalla richiesta del collega Lorefice.

Signor Ministro, vorrei porle due interrogativi. Il primo riguarda il credito di imposta per l'acquisto di energia da parte delle imprese energivore. La legge di bilancio aveva previsto il credito per il primo trimestre dell'anno, mentre nel secondo trimestre è stato reso possibile grazie al finanziamento da parte del decreto-legge « bollette ». Ora c'è la scadenza del 30 giugno 2023. Come sa, le aziende del settore sono molto preoccupate, perché, a quanto si apprende, non sarebbe in previsione un'ulteriore proroga di queste misure, che ovviamente graverebbero in maniera pesante sulle imprese italiane. Le chiedo quindi se sia possibile, in questa sede, assicurare in qualche modo le imprese, perché la loro attività economica sarebbe molto indebolita e sarebbe dimidiata la loro competitività sui mercati internazionali, se non ci fosse questa proroga. Le chiedo quindi se state valutando ulteriori stanziamenti per prorogare o meno le misure a tutela delle imprese energivore.

Dopodiché, signor Ministro, ancorché non sia di sua stretta competenza – ma rientra sicuramente nei suoi interessi e negli interessi del suo Ministero – questa mattina, in sede di Consiglio agricoltura e pesca a Lussemburgo, l'Italia si è opposta al cosiddetto pacchetto della pesca sostenibile: unico Paese dei membri UE. Ho visto una nota del ministro Lollobrigida, che parla in sostanza di tutela del settore e via dicendo. Vorrei un suo commento su questa posizione, pur comprendendo le ragioni addotte dal suo collega, ministro Lollobrigida, sulla difesa del nostro comparto della pesca, perché so che il tema della sostenibilità in Europa le è molto caro, come dovrebbe essere. In generale, abbiamo problemi sul PNRR, e va bene; ora diamo un voto solitario in sede di Consiglio agricoltura e pesca: le chiedo se non stia tornando una tentazione – accetterà la mia provocazione politica – un po' solitaria che paradossalmente rischia di non essere a difesa dei nostri comparti, ma di isolarci e renderci più deboli.

PICHELLO FRATIN, *ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica*. Sulla prima questione, è intenzione del Governo – nelle prossime

ore dovrei incontrare anche il collega dell'economia – evitare scossoni. Dopodiché, anche rispetto all'entità e alla forza, vedremo quale sarà la conclusione, ma certamente nelle prossime ore valuteremo con ARERA, attraverso il confronto, come abbiamo già fatto la settimana scorsa, con tutti i dati a disposizione, come gestire la questione non solo fino a settembre, di tre mesi in tre mesi, ma a questo punto con una prospettiva almeno fino a fine anno. È chiaro che, se i prezzi del gas rimangono al di sotto dei 40 euro al *megawattora* e si riesce a ragionare su 100-120 euro per l'energia elettrica, l'obiettivo finale è quello di portarci in equilibrio; non possiamo tenere continuamente la marcia d'emergenza.

In merito a quanto successo al Consiglio europeo agricoltura e pesca questa mattina, non ho seguito, non lo conosco; è una valutazione che avrà fatto il Ministro competente in quel momento, che naturalmente rappresenta la valutazione del Governo italiano sul fronte dell'agricoltura.

MALPEZZI (*PD-IDP*). Signor Ministro, anzitutto la ringrazio per la partecipazione a questi nostri lavori. Non me ne vorrà se approfitto della sua presenza qui per porre anch'io un paio di questioni che, se esulano dal provvedimento, in realtà ci si ricollegano per altre tematiche che lei ha già seguito quando ricopriva altri ruoli. Gliene segnalo solo due.

Anzitutto, Ministro, le chiedo se, anche in vista delle direttive che riguarderanno le case *green*, con tutte le problematiche che si portano dietro, non ritenga opportuno che il Governo rifletta sulla reintroduzione della cessione del credito. Non parlo di 110, 100, 80 o 70; mi riferisco, però, al provvedimento di cessione del credito, che forse è l'unico che consente a quella norma di essere veramente democratica, garantendo a tutti – non solo a chi ha una disponibilità economica – che le proprie abitazioni siano sostenibili dal punto di vista energetico e non solo.

In merito all'altra questione, questa, sì, collegata al *bonus* 110 – anche perché so che il Ministro è un esperto della materia – chiedo se, considerata la scadenza del 31 dicembre, il Governo non ritenga opportuno specificare cosa si intende per « lavori terminati ». Lei sa meglio di me, infatti, che, al netto del termine dei lavori nei cantieri, quindi la cantierabilità terminata, rimangono tutte le varie pratiche che portano via un tempo che esula dai lavori terminati nel cantiere. Penso al ruolo di ENEA e alle diverse certificazioni che devono concludere la parte burocratica. Mi scuso davvero perché mi sembra di avergli fatto un agguato, ma il Ministro mi conosce, sa che porrò le questioni attraverso atti di sindacato ispettivo; intanto, però, ho approfittato della sua disponibilità.

PICHETTO FRATIN, *ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica*. Anzitutto saluto la collega Malpezzi, un'amica, prima ancora che un'avversaria politica.

In merito alla prima questione, sappiamo bene che la cessione del credito faceva saltare i conti dello Stato; il meccanismo di contabilizzazione a livello di Unione europea determinava conseguenze non più gestibili da parte del Governo italiano e del bilancio dello Stato italiano.

Credo che, nell'ambito di un ragionamento di trattativa anche in sede di Unione europea, si possa magari riprendere il discorso; peraltro, per una parte i crediti sono cedibili, c'è l'incagliamento, le ultime stime parlano di una quindicina di miliardi, che sono ancora tantissimi. So che il Ministero dell'economia è impegnato sulla questione e sta cercando soluzioni. Rischiamo davvero di fare il male delle imprese e di molti che hanno assunto l'iniziativa. Tutto questo è legato anche alla necessità di avere regole chiare sulle certificazioni finali. A mio avviso, spetterà in particolare al Ministero dell'economia e all'Agenzia delle entrate, che fa da braccio operativo sul tutto, indicare il punto finale: se è l'asseverazione, la trasmissione o il carico sul portale. Si tratta di mettere a punto un sistema di regole tecniche che funzioni, perché so che il quesito viene posto da più parti, è vero.

PRESIDENTE. Do di nuovo la parola al senatore Loreface, che aveva chiesto di intervenire essendosi riservato un'integrazione di questioni.

LOREFICE (*M5S*). Signor Ministro, dal momento che abbiamo la fortuna di averla qui oggi, vorrei richiamare la sua attenzione sulla tematica relativa alle procedure di infrazione, nonché alle condanne per la questione delle acque reflue. Chiaramente il tema non è oggetto di questo provvedimento, ma ci è già costato un bel po' di milioni e tuttora ci costa all'incirca 180.000 euro al giorno, che potremmo utilizzare meglio e più proficuamente.

Le chiedo pertanto se ci può dare qualche aggiornamento. Dopodiché, se mi posso permettere, proporrei un tavolo tecnico puntuale sulle questioni, anche perché l'isola maggiormente impattata è la Sicilia, con situazioni veramente drammatiche per l'assenza totale di reti fognarie o di sistemi depurativi. Ripeto, abbiamo oneri enormi che l'Italia paga a seguito delle condanne e ci è arrivato un ulteriore richiamo poiché non abbiamo ottemperato agli accordi presi negli ultimi anni. Le chiedo, Ministro, se è possibile avere un aggiornamento sul punto e magari, a breve, fare un incontro tematico, meglio se in Commissione o anche presso il suo Ministero.

LOMBARDO (*Az-IV-RE*). Ne approfitto anch'io, Ministro, anche perché una parte dei quesiti che le avevo posto si focalizzava sulle procedure di infrazione. Mi chiedo perché non siamo partiti da quelle magari in cui era già stato adottato l'articolo 260 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (cioè una sentenza di doppia condanna) in tema di ambiente, quindi le sanzioni che paghiamo giornalmente rispetto a quest'attività. La domanda era perché ne abbiamo scelte alcune e non altre?

PICHETTO FRATIN, *ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica*. Anzitutto, quello delle acque reflue è un problema serio nel nostro Paese, in particolare in alcuni territori o per talune situazioni, perché in-

veste la capacità di mettere i depuratori e in generale le scelte che sono state fatte nei vari anni e che noi stiamo attenzionando proprio per spingere verso la rimozione delle condizioni di origine.

Ha ragione, senatore Loreface, quando dice che la Sicilia è uno di questi casi. Devo anche dire che stiamo definendo la nomina del commissario – andrà sulla *Gazzetta Ufficiale* a giorni – ed è comunque massima l'attenzione da parte del Ministero, perché ci rendiamo conto che è una delle grandi questioni che ci pongono sotto l'occhio vigile, purtroppo anche sollecitati da parte dell'Unione europea, perché giustamente non siamo a posto.

Allo stesso modo, non siamo a posto su tutta una serie di altre questioni, alcune delle quali al momento irrisolvibili, perché è chiaro che quello delle polveri sottili nella Pianura Padana è un percorso che ci impegnerà per anni. Io stesso ho chiesto ai colleghi dell'ambiente europei di sederci a tavolino per decidere un percorso, prevedere un *décalage* del sistema, ma non riusciremo certo a risolvere la situazione con un provvedimento normativo.

Stiamo parlando della più grande area d'Europa, la Pianura Padana, con la presenza di polveri sottili oltre il limite; senza contare i suoi 25 milioni di abitanti e il più poderoso sistema produttivo d'Europa, assieme al Baden-Württemberg. È chiaro che è un percorso che richiede la messa in atto di opere strategiche, con un cambiamento del sistema produttivo, un ragionamento sui fabbricati, un cambiamento sulla mobilità. D'altra parte, il cambiamento della mobilità deve far prevalere, in particolare nelle aree urbane, il servizio pubblico, perché altrimenti non ne usciamo.

Tutti questi elementi sono la somma di azioni che devono portarci, da un lato, a decarbonizzare, dall'altro, ad abbassare il livello delle polveri sottili. Lo stesso discorso vale per le acque reflue.

Senatore Lombardo, come abbiamo scelto? Abbiamo scelto quelle che in quel momento erano le più immediate e più risolvibili. Per altre, c'è ancora un confronto aperto; c'è anche una posizione di difesa a livello del Paese. Considero anche il risultato delle strutture tecniche del mio Dicastero e naturalmente la struttura delle politiche comunitarie a livello di Palazzo Chigi che, di concerto, individuano i percorsi sotto l'aspetto tecnico prima di tutto. Se fosse per scelta politica, risolverei tutte le 20 procedure d'infrazione che investono il mio Dicastero domani mattina, ma, sinceramente – ho fatto l'esempio della Pianura Padana – la questione non è immediatamente risolvibile.

L'obiettivo che dobbiamo darci è andare avanti e cercare soluzioni.

PRESIDENTE. Ringrazio ancora il Ministro per il suo prezioso contributo, che ci ha dato un quadro esauriente. Gliene siamo molto grati e le auguriamo buon lavoro.

Dichiaro conclusa l'odierna procedura informativa.

I lavori terminano alle ore 16,25.

